



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 1 marzo 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

VIA SALLUSTRO ABUSIVI OCCUPANO CASE. L'ASSEDIO DEI LEGITTIMI PROPRIETARI. LA POLIZIA SGOMBERA I FABBRICATI E IDENTIFICA DUE MANIFESTANTI

Guerra tra poveri a Ponticelli

Scoppia la guerra tra i poveri con la longa mano della malavita. Tensione in via Attila Sallustro a Ponticelli la scorsa notte, quando alcune decine di persone hanno occupato alloggi comunali ancora in via di completamento. Un abuso condotto esattamente come un blitz al quale la risposta della polizia di Stato è stata immediata. Durante lo sgombero due persone sono state portate in commissariato nel quartiere di Ponticelli per essere identificate e la loro posizione è al vaglio degli investigatori nell'ambito della vicenda della tentata occupazione da parte di abusivi di alloggi comunali. La polizia, in mattinata, era riuscita a far sgomberare le strutture occupate nella notte a cavallo fra ieri e mercoledì, anche con momenti di tensione con gli assegnatari legittimi. Poi nel tardo pomeriggio di ieri c'è stato un nuovo tentativo di occupazione, ma gli agenti hanno sventato anche questo. Le strutture prese di mira sono in via Attila Sallustro dello Iacip e si tratta di 17 stabili per 180 alloggi. Si tratta di fabbricati ultimati seppure senza il collaudo del Comune edificati in sostituzione di quelli, degradati, di via De Gasperi. Un'operazione che stata per essere vanificata l'altra notte quando sono stati presi d'assalto. Appena si è sparsa la voce del blitz, seppure a tarda ora, davanti ai fabbricati si sono raggruppati oltre un centinaio di assegnatari legittimi che hanno chiesto l'immediato intervento della polizia e lo sgombero dei palazzi. Sul posto è intervenuto il reparto Mobile della polizia, che ha impedito che assegnatari ed abusivi venissero a contatto. Ma la tensione è rimasta altissima per tutta la notte. Ieri mattina, dopo ore di mediazione, e di alti e bassi, ancora erano in strada alcune decine di persone, seppure controllate dalla polizia.

«La conferma che gli oltre 180 alloggi costruiti tra via Sallustro e via De Meis nell'ambito del Piano di Recupero Urbano previsto per Ponticelli siano stati occupati abusivamente la notte scorsa ci lascia sgo-
menti» ha commentato Massimo Cilenti, Consigliere del Partito Democratico alla Provincia di Napoli. Occorre liberarli subito e consegnarli immediatamente ai

legittimi assegnatari». Cilenti ha voluto sottolineare anche la necessità di interventi celeri trattandosi di un quartiere, quale Ponticelli, «già teatro di forme di illegalità diffusa che non può vivere un altro smacco per colpa, tra l'altro, di gravi responsabilità e di inadempienze dell'amministrazione del sindaco de Magistris. Si tratta, infatti - ha spiegato l'esponente del Pd - di abitazioni costruite per il trasferimento dei titolari degli alloggi del rione De Gasperi, che vivono situazioni di forte degrado, nel tentativo di dare impulso al recupero di uno dei quartieri che maggiormente ha sofferto e soffre della scadente urbanizzazione del post-terremoto».

Allo stato, tuttavia, benché le case siano praticamente ultimate, il Comune di Napoli non ha ancora varato il piano di assegnazione né è stato messo un calendario il programma degli abbattimenti di tutte quelle case, ormai fatiscenti, che verrebbero liberate. Immediati anche i commenti del responsabile regionale dei Verdi Ecologisti Francesco Emilio Borrelli e del segretario cittadino del Sole che Ride Vincenzo Peretti, per i quali «non è neanche vagamente pensabile che gli appartamenti non siano sgomberati rapidamente e consegnati ai legittimi assegnatari. Da diverse inchieste

giudiziarie infatti è emerso che negli anni la camorra ha gestito anche questo settore traendone enormi guadagni e facendo trionfare l'illegalità. Gli alloggi comunali - hanno ancora detto Borrelli e Peretti - devono essere dati solo ai legittimi assegnatari. Non è solo una questione di giustizia ma di decenza e soprattutto di rispetto delle regole civili e democratiche in città. Siamo stanchi dell'arroganza dell'illegalità». **Alice De Gregori**

POMIGLIANO D'ARCO

Migranti, Comune, Curia e Caritas uniti

POMIGLIANO D'ARCO. Coordinamento tra amministrazione comunale, Curia Vescovile e Caritas Diocesana per affrontare l'emergenza che si creerà quando i 47 migranti provenienti da diversi Stati dell'Africa e da agosto scorso ospiti dell'Hotel Valleverde di Pomigliano, dovranno lasciare l'albergo. Questa mattina si è tenuta in municipio una prima riunione e si è avviata la procedura per costituire un'anagrafe dei rifugiati, primo passo per concordare soluzioni. «C'è unità di intenti tra amministrazione, Curia e Caritas», dice il sindaco Lello Russo. I migranti furono accolti ad agosto scorso, dalla Protezione Civile, nell'hotel pomiglianese e in questi mesi l'amministrazione comunale ha organizzato per loro corsi di italiano e messo a disposizione farmaci e cure mediche gratuite.

FEDERICO II UN CORSO PER L'OTTIMIZZAZIONE

Araknos, come gestire la sclerosi multipla

L'organizzazione e la gestione di una malattia altamente invalidante come la sclerosi multipla è cosa ad alta complessità per cui anche la diagnosi, la cura e l'assistenza necessitano di una gestione multidisciplinare. Il progetto Araknos, che ha preso il via mercoledì nella sede della casa editrice Idelson-Gnocchi, prevede appunto un corso di formazione multidisciplinare e di management sanitario rivolto ad accrescere e integrare le competenze degli operatori sanitari dei centri campani dedicati alla sclerosi multipla. Un obiettivo ambizioso quello che si fissa il dipartimento di sanità pubblica della Federico II di Napoli patrocinato dalla Regione Campania e con il supporto di Biogen Idec, che vuole formare un modello organizzativo efficiente al fine di ottimizzare la spesa regionale e razionalizzare le risorse destinate ai centri di sclerosi multipla, ottenendo così una migliore assistenza dei pazienti. Un obiettivo raggiungibile «solo se si costruisce un percorso univoco tra i centri di eccellenza ospedaliera e gli operatori del territorio -ha sintetizzato la professoressa Maria Triassi responsabile scientifico del progetto ed esperto in management sanitario- Per questo abbiamo organizzato un corso a termine del quale vogliamo stilare un volumetto da presentare alla Regione Campania nel quale inserire le linee guida da presentare in tutte le Asl. Inoltre ci prefiggiamo di approntare una piattaforma informatica con anagrafe, archivio e banca dati dei pazienti affetti da sclerosi multipla». Altro aspetto fondamentale trattato nella prima giornata di Araknos è stato il sempre più esoso costo dei medicinali: «I farmaci sono sempre più cari. Il loro prezzo sta aumentando in maniera esponenziale - ha confermato il professor Alessandro Filla direttore del dipartimento di neurologia della Federico II- per cui si rende necessaria, volendo mantenere alta la qualità di vita dei pazienti, una razionalizzazione della spesa per le cure e per l'assistenza». «Maggiore è la gestione manageriale, più sostanziale e uniforme è la spesa - ha sottolineato il professor Vincenzo Brescia Morra docente di neurologia all' università Federico II e questo è possibile attraverso un percorso pianificato multidisciplinare e radicato sul territorio». Al Progetto Araknos, che proseguirà il 20 ed il 27 marzo con due ulteriori appuntamenti, hanno partecipato neurologi e farmacisti ospedalieri.

Ugo Beninati

L'EVENTO ORGANIZZATA ALL'HOTEL EXCELSIOR DAL PRESIDENTE DEL "LIONS VIRGILIANO" ANNAMARIA RUSSO SOMMA

Una festa di solidarietà per il "Pausillipon"

di Laura Caico

Una festa di solidarietà. Per aiutare i piccoli malati del reparto di Oncoematologia dell'ospedale pediatrico Pausillipon di via Posillipo, diretto da Vincenzo Poggi, l'attivissima presidente del Lions Club Virgiliano Annamaria Russo Somma - già coordinatrice del service "Sight First" dei Club Metropolitan dei Lions - ha organizzato un Gran Ballo all'Hotel Excelsior, diretto da Giovanni Ricci, per la raccolta benefica in favore dell'istituzione oncologica, una quotata struttura medica cittadina all'avanguardia per la cura dei piccoli malati.

Il Dipartimento di Oncologia è una struttura complessa che si occupa in particolar modo di linfomi, mielomi, leucemie acute, leucemie croniche, anemie, piastrinopenie, piastrinosi, patologie della coagulazione, con progressi che fanno sembrare il vecchio reparto di una volta lontano anni luce dalla situazione odierna: infatti, il Dipartimento di Oncologia del Pausillipon è diventato via via uno dei primi d'Italia per numero di pazienti e di diagnosi. Fra le tante iniziative che hanno favorito l'evoluzione del Dipartimento, con il supporto dell'associazione "Carmine Gallo onlus", il professore Poggi cita «la creazione delle prime camere sterili per iniziare i trapianti di midollo, la creazione della prima banca di cordone ombelicale in Campania, il miglioramento delle strutture e dell'umanizzazione dei reparti, oltre all'atteggiamento positivo di tutti gli operatori, dai medici che curano con affetto i piccoli ricoverati agli infermieri che sono continuamente a contatto con loro:

in effetti, tutto il personale dei servizi dell'ospedale (parte integrante del progetto guarigione) è motivato dalla volontà di garantire ai bambini un livello di cure simile a quelle dei migliori centri europei». Ma per consentire il raggiungimento di sempre più guarigioni, occorrono

aiuti per l'aggiornamento del personale, macchinari più sofisticati nei laboratori e anche una speciale attenzione per lo studio e la ricerca scientifica, affinché le esperienze accumulate nel tempo possano servire anche ad altri bambini. «Per questo motivo - afferma il professore Poggi - è allo studio del Dipartimento un progetto di Comitato Scientifico, che affronterà il problema della ricerca scientifica nel nostro ospedale, attualmente essenzialmente a vocazione assistenziale: questo ambizioso progetto, però, per poter decollare necessita dell'aiuto di tutte le associazioni laiche che sono vicine all'ospedale, come i Lions». L'evento organizzato da Annamaria Russo Somma al Grand Hotel Excelsior ha avuto un notevole riscontro di pubblico, desideroso di contribuire alla raccolta fondi per il reparto di Oncoematologia dell'ospedale pediatrico Pausillipon: la serata si apre col sottofondo musicale del Gruppo Mirò formato da Dino Mirò Rossana Esposito, Mino Milano che esegue un repertorio melodico di piacevole impatto. Dopo l'appetitosa cena, la parte spettacolare del Gala si arricchisce della splendida voce della "talentuosa" Mirna Doris che riscuote un grande successo

personale con le sue appassionate interpretazioni di "classici" della canzone napoletana: a seguire, ecco il versatile cantante ed attore Luciano Capurro che si cimenta in brani famosi del repertorio colto e popolare della canzone napoletana, affiancato da Anna Caso e da Carmen Viviani, che vivacizzano allegramente l'incontro sino a tarda ora. Fra i presenti, fotografati da Pippo by Capri, Annamaria Poggi, Michele Somma, Maria Ippolito, Franca e Franco Farina, Luigi Cirillo presidente Lions Capodimonte, Antonio D'Ambrosio dirigente del Reparto Storico della Polizia Stradale, Antonio e Maria Pia De Magistris, l'argentiere Salvatore De Laurentiis con Delia, Elisa Rubinacci, Anna Barnaba, Roberto e Maria Pia Scerbo, Antonio Vitale, Antonietta Piccirillo, Laura De Martino, Enzo Zanfino, Pasquale Brusciolo past president del Club Marigliano "Castel di Cisterna", Guido ed Emilia Parmegiani, Giovanna Schioppa, Mario e Vittoria Speranza, Aldo Scioperi, Margherita Aiello, Gennaro e Anna Caliendo, Mina Fucci, Gennaro Lanni, Emilia Coccolino, Renato e Luisa Speranza, Rosetta Barbato, Letizia Petrè, Tina Capasso, Salvatore e Raffaela Del Prete, Ennio Mallardo, Anna e Oreste Bocco, Eva Cerciello De Luca, Anna Presta Rubino, Adele Laganà Lancia, Nunzia Boffa, Carla e Maurizio Santomauro, Emilio Cirillo, Salvatore e Flora Alvino.



Integrazione delle immigrate: oggi focus sul progetto Www

Si terrà quest'oggi, alle ore 11, presso la Sala Conferenze della Fondazione Banco di Napoli, il convegno "Politiche di integrazione sociale e professionale delle donne immigrate", dedicato al progetto "WWW - World Wide Women". Promotore dell'evento, la Fondazione ECAP, Istituto per la Formazione Continua e l'Educazione Permanente (Zurigo, Svizzera). Tra i partner anche la Confapi Napoli.

La partnership del Progetto, giunto a tre quarti del suo percorso, ha deciso di compiere una riflessione pubblica con alcuni dei rappresentanti delle organizzazioni che lo stanno realizzando.

Scenari sotto la lente

A questo scopo, a partire dalle 9.30, prima dell'apertura del Convegno, ci saranno alcuni momenti di approfondimento sul Progetto stesso e sulla condizione delle donne nel mercato del lavoro.

World Wide Women è, in sintesi, un progetto Leonardo da Vinci realizzato nell'ambito della prima partecipazione svizzera al programma europeo di formazione permanente (Lifelong Learning Programme).

WWW si propone la valutazione e il trasferimento nella Svizzera tedesca e nei paesi del partenariato (Italia, Romania e Spagna) del modello formativo sperimentato con successo nel progetto EFIS: Service de formation pour Italiennes en Suisse, nella Svizzera francese.

World Wide Women riconosce la necessità di sviluppare modelli formativi innovativi, che permettano alle donne qualificate immigrate nei paesi europei di non restare estromesse dai mercati del lavoro locali. Nonostante esse siano spesso in possesso di un elevato potenziale sociale, culturale e professionale, riescono a integrarsi e affermarsi solo con grandi difficoltà.

La maggior parte dei programmi di sostegno all'integrazione sono in genere concepiti per un pubblico debole e poco qualificato; le donne qualificate di origine straniera devono quindi costruirsi da sole i propri percorsi di integrazione e di (re-)inserimento lavorativo.

Il progetto WWW - World Wide Women si propone di sperimentare percorsi formativi rivolti a donne immigrate con una buona formazione di base, mirati ad accrescere le loro competenze per-

sonali, sociali e professionali; favorire le pari opportunità a livello professionale; permettere l'acquisizione di competenze chiave, necessarie all'inserimento professionale e ancora sostenere la loro integrazione nelle società di accoglienza.

Il Progetto realizza, inoltre, un corso pilota che applica il modello di intervento suddetto e utilizza le più avanzate metodologie e tecnologie della formazione.

Le strategie

Il trasferimento viene garantito sia a livello nazionale che europeo attraverso: la stesura di linee guida per la pianificazione, lo svolgimento e la valutazione dei corsi WWW; lo sviluppo e l'adattamento di piattaforme per l'e-Learning e l'e-Stage; lo svolgimento di un corso pilota nella Svizzera tedesca; la diffusione a formatori di adulti e al personale docente delle istituzioni partner, dei risultati raggiunti, degli strumenti e delle metodologie. Interverranno come relatori: Emilio Alfano, Presidente Confapi Industria Campania, Aldo Pace, Direttore Istituto Banco dei Napoli - Fondazione, Vittorio Rinaldi, SiLabo - Laboratorio per

la Società dell'Informazione Srl Napoli, Giuliana Tedesco, responsabile Fondazione ECAP Svizzera, Enrico Pugliese, Professore ordinario di Sociologia del lavoro Università degli Studi di Roma La Sapienza - Dipartimento di Scienze Sociali, Antonella Giglio, vicepresidente Confapi Napoli Donna, Guglielmo Bozzolini, Direttore Fondazione ECAP - Zurigo (Svizzera), Karl Gaertner, Segretario associazione europea EURORESO - Napoli (Italia), Fernando Benavente Tendillo, responsabile IFES - Instituto de Formación y Estudios Sociales - Valencia, Nadia Caragliano, Dirigente Regione Campania - Autorità di Genere PO Campania FSE 2007-2013.

Modererà l'evento, Sergio Governale, redattore del Denaro Quotidiano. L'evento è aperto a tutti coloro che sono interessati al tema. ●●●

*Appuntamento
dalle ore 11
nella sala
conferenze
della Fondazione
Banco
di Napoli*

*Attenzione
ai problemi
lavorativi
delle straniere
con un alto
livello
di formazione*

L'integrazione scolastica grazie al Braille

La città di Napoli è stata scelta per celebrare il 21 febbraio al Teatro Cilea, in una sola gremita di studenti, la VI giornata del cieco, istituita da una legge del 2007, per poter offrire una riflessione che, oltre ad evidenziare il grande valore del sistema di lettura e scrittura Braille per persone cieche, consente l'approfondimento del problema dell'integrazione scolastica nei suoi diversi aspetti. Dopo i saluti del Presidente nazionale Tommaso Daniele, del Presidente del Consiglio regionale dell'Unione italiana ciechi, Pietro Piscitelli, del Presidente della Federazione nazionale delle Istituzioni pro ciechi, Rodolfo Masto, si sono alternati a parlare del sistema Braille e dell'importanza che ricopre nella vita delle persone non vedenti e delle loro famiglie: Giancarlo Abba, Nunziante Esposito, il maestro

Luigi Ricciardi, Nicola Stilla. Il vicepresidente dell'Ordine dei Giornalisti per la Campania, Mimmo Falco, ha poi presentato il libro "Le parole che fanno bene al cuore" del Presidente Tommaso Daniele. Il giornalista Falco ha commentato come attraverso questo mezzo di comunicazione per non vedenti si possa estrinsecare gli stati d'animo, cosicché lo scritto diventa pensiero, permettendo anche a chi ha questo handicap di essere come tutti gli altri». Purtroppo la legge per l'eliminazione delle barriere architettoniche è disattesa e, specialmente a Napoli, non si fa nulla per agevolare la mobilità e consentire a questa particolare categoria di cittadini di vivere con dignità e autonomia. «L'impegno delle pubbliche amministrazioni, soprattutto nelle realtà meridionali, deve essere rivolto ad adeguare le

strutture pubbliche al fine di renderle fruibili ai diversamente abili», così ha concluso Falco. Nell'occasione il Presidente dell'Associazione della Stampa Campana - Valle del Sarno, Salvatore Campitiello, ha voluto premiare gli organizzatori dell'evento con la targa-ricordo, intitolata all'indimenticabile giornalista Mimmo Castellano.



FINITO IL PROGRAMMA EMERGENZA NORD AFRICA; PER I MINORI RICHIEDENTI ASILO IL GOVERNO STANZIA DUE MILIONI

Via i profughi della primavera araba

Da oggi devono lasciare i centri d'accoglienza, per loro asilo o rimpatrio assistito

FRANCESCA PACI
ROMA

Il tempo è scaduto: da stamattina i circa 13 mila profughi rimasti in Italia degli oltre 62 mila accolti nell'ambito dell'«Emergenza nord Africa» sono «irregolari», il meccanismo messo in piedi nel maggio 2011 dall'allora ministro dell'Interno Maroni per fronteggiare l'esodo dei disperati in fuga dalla Libia post Gheddafi si è concluso e loro, i «non integrati», dovranno lasciare le strutture dove hanno soggiornato finora. In teoria riceveranno una «buonuscita» di 500 euro a testa ma, per incassarla, devono aver ottenuto i documenti, possedere un indirizzo da raggiungere (familiari, amici, una destinazione professionale) oppure essere disponibili al complicato rimpatrio assistito (pochissimi).

A lanciare l'allarme è l'Ance, l'associazione nazionale dei Comuni italiani, che denuncia al Viminale il rischio di ritrovarsi da un giorno all'altro con le amministrazioni locali chiamate a occuparsi di stranieri senza permesso, senza risorse, senza dimora. Il sindaco di Padova e delegato Ance per l'immigrazione Flavio Zanonato, in particolare, chiede certezze in tempi brevi dal momento che a gestire i costi dei profughi, dice, sono stati finora prefetture e enti locali, molti dei quali in gravi difficoltà finanziarie. A

fronte di un numero significativo di persone cosiddette «vulnerabili» (minori, mamme, malati, anziani non autosufficienti), la sua proposta è quella di potenziare la capacità di accoglienza del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar) fino a 5 mila posti, quasi il doppio dagli attuali 3.700.

La storia inizia poco meno di due anni fa, quando a ridosso delle rivoluzioni contro i tiranni tunisino e libico decine di migliaia di uomini, donne e bambini, in maggioranza centro-africani si riversano sui barconi della speranza in partenza per l'Italia. Molti spariscono, inghiottiti probabilmente da quel profondo cimitero di sogni che è il canale di Sicilia. Esistono associazioni come la Pontes che si occupano nello specifico delle madri tunisine in cerca dei figli partiti e mai arrivati in Italia.

«Sebbene negli ultimi due mesi, con la gestione dei fondi in mano alle prefetture locali, le cose siano andate meglio, la situazione adesso è critica» ammette Anna Mauro, direttrice del ramo intercultura di Oxfam che in questi due anni ha partecipato al programma «Emergenza nord Africa» accogliendo i profughi nelle sue strutture di Arezzo. Tra loro, spiega, ci sono «una miriade» di casi diversi: «Alcuni hanno segui-

to il percorso formativo, hanno imparato l'italiano, hanno ottenuto i documenti e con i 500 euro possono raggiungere la famiglia, se sta in Italia, o prendere un treno per l'Europa. Altri non si sono perfettamente integrati ma hanno i documenti e con i soldi possono cercare fortuna da qualche parte. I più sfortunati non hanno ancora ottenuto i documenti a causa di lungaggini burocratiche e da oggi sono fuori, i soldi del ministero sono finiti e per loro non c'è più casa né assistenza». Dei 24 seguiti da Oxfam ce ne sono quattro in questa condizione: nel loro caso a occuparsene sarà Oxfam, con le proprie risorse, ma se calcolato in proporzione nazionale il numero degli «irregolari» è consistente.

Il progetto del ministero, coordinato con la Protezione Civile, gli albergatori e le cooperative, prevedeva 46 euro al giorno (contro i 35 normalmente stanziati dallo Sprar) per ogni profugo, soldi che sarebbero dovuti servire a costruire una prospettiva di vita. Uno fondo extra di 2 milioni e mezzo di euro veniva messo a disposizione per l'assistenza ai minori. Inoltre, al momento di lasciare i centri di accoglienza, gli stranieri avrebbero ricevuto un titolo di viaggio (simile al passaporto) insieme al permesso di soggiorno per motivi umanitari. A usufruirne erano intitolati i 28.123 stranieri giunti nel 2011 dalla Tunisia, i

28.431 provenienti dalla Libia e altri 6 mila sbarcati sulle coste italiane dal Mediterraneo orientale. Che abbia funzionato o meno, il piano si è esaurito.

«Si prospettano giorni di terrore per i profughi e i richiedenti asilo in Italia» commenta il responsabile nazionale immigrazione dell'Unione Sindacale di Base Soumahoro Aoubakar, annunciando il rifiuto dei 500 euro per protesta contro una politica che non tutela chi fugge da guerre e miseria. Tra quelli in attesa dei documenti infatti, la maggior parte ha richiesto il permesso di rifugiato politico o altro tipo

di protezioni internazionali. Dieci giorni fa un centinaio di loro è sceso in piazza a Napoli per chiedere il rinnovo del permesso in scadenza: oggi è definitivamente scaduto.

L'Unione Sindacale di Base: «La politica non tutela chi scappa da guerra e da fame»

Per ricevere il bonus devono avere ottenuto i documenti e avere un luogo dove andare

ore 9,00 - Napoli, Istituto Banco di Napoli Fondazione
Sala Conferenze Palazzo Ricca - Via Tribunali, 231

Donne tra integrazione, società e lavoro

"Politiche di integrazione sociale e professionale delle donne immigrate" è il tema del convegno organizzato da Ecap (Fondazione Istituto per la Formazione Continua e l'Educazione Permanente di Zurigo) e Wwv - World Wide Women. La conferenza è realizzata nell'ambito del progetto di trasferimento dell'innovazione "World Wide Women". Il progetto è giunto a tre quarti del suo percorso e la partnership ha deciso di compiere una riflessione pubblica invitando a una tavola rotonda alcuni dei rappresentanti delle organizzazioni che stanno realizzando il Progetto, con esperti italiani sui temi di interesse. Partecipano Emilio Alfano (*in foto*), presidente Confapi Campania; Aldo Pace, direttore Istituto Banco dei Napoli - Fondazione; Vittorio Rinaldi, SILabo, Laboratorio per la Società dell'Informazione srl, Napoli; Giuliana Tedesco, Fondazione Ecap Svizzera; Enrico Pugliese, professore ordinario di Sociologia del lavoro all'Università degli Studi di Roma La Sapienza, Dipartimento di Scienze Sociali; Antonella Giglio, presidente Api Donna; Guglielmo Bozzolini, direttore Fondazione Ecap - Zurigo; Karl Gaertner, segretario associazione europea Euroreso, Napoli; Fernando Benavente Tendillo, Ifes, Instituto de Formación y Estudios Sociales, Valencia. Chiude i lavori Nadia Caragliano, dirigente Regione Campania, Autorità di Genere Po Campania Fse2007-2013.



Napoli, no a violenza di genere Un centro in ogni quartiere

Publicato il nuovo bando dell'assessorato alle Pari opportunità per istituire in ogni Municipalità un centro anti violenza di genere. Sarà intanto localizzato nel centro storico di Napoli il centro anti violenza del Comune di Napoli, attualmente situato a Posillipo. L'amministrazione cittadina intende inoltre istituire nelle scuole un'ora di lezione dedicata all'educazione sentimentale. Sono queste le principali risposte all'efferato delitto di Giuseppina Di Fraia investita e poi data alle fiamme dall'ex marito a Pianura. Il

sindaco Luigi de Magistris *(nella foto)* ha ribadito che l'amministrazione si è costituita parte civile nei processi per casi di femminicidio. Intanto si è dimesso il prefetto Achille Serra da presidente dell'Autorità garante anticorruzione e trasparenza.



Malattie rare, prematuri Uno studio anti-cecità

Di **ETTORE MAUTONE**

Dall'Ue un finanziamento al Gaslini di Genova (che vede in campo anche il Santobono di Napoli grazie alla partnership stipulata tra i due ospedali un anno fa), per testare uno studio internazionale sulla terapia farmacologica contro la retinopatia dei prematuri. Il Gaslini è l'unico centro italiano tra i sei partecipanti internazionali e testerà un rivoluzionario strumento di prevenzione della principale causa di cecità infantile nei paesi industrializzati. La speranza dei ricercatori è che il progetto PreventRop consegnerà ai medici in un arco di tempo di 5 anni, non solo un rivoluzionario strumento di prevenzione della principale causa di cecità infantile ma anche una efficace terapia in grado di incidere positivamente sullo sviluppo neurologico. Il progetto avrà un costo totale di 3,8 mln e

Le retinopatie

La retinopatia della prematurità attualmente è possibile correggere solo parzialmente e ricorrendo alla chirurgia. Tra i neonati prematuri, con

peso alla nascita estremamente basso (meno di 1.000 g), si calcola che uno su cinque sviluppi una forma grave della malattia. Il progetto PreventROP ha preso il via lo scorso dicembre e durerà 5 anni, vi partecipano solo 6 Unità di Terapia intensiva neonatale sparse nel mondo, 4 in Europa e tutte coordinate dall'Università svedese di Göteborg e dal Karolinska di Stoccolma. Lo studio internazionale denominato PreventROP studierà principalmente l'efficacia dell'Igf-1, somministrato per via endovenosa per la prima volta al mondo, a partire dalla nascita, nella prevenzione della retinopatia della prematurità (Rop).

Ormone prodotto dal fegato

L'Igf-1 è un ormone prodotto dal fegato, spesso in quantità insufficienti nel neonato prematuro, in risposta alla stimolazione da parte dell'ormone della crescita. Il ruolo protettivo dell'Igf-1 nei confronti della retinopatia della prematurità (Rop).

Lo studio è supportato da evidenze scientifiche sempre più convincenti, che dimostrano come tale ormone re-

goli la proliferazione dei vasi retinici, la cui alterazione costituisce una tappa cruciale nello sviluppo della Rop. Inoltre, il fattore di crescita stimola la maturazione dei neuroni e favorisce lo sviluppo cerebrale; sul piano clinico, dati sperimentali preliminari sembrano suggerire che i prematuri con livelli più elevati di Igf-1 circolante forniscono migliori performance neuro-cognitive all'età di 2 anni.

Lo sviluppo cerebrale

PreventRop studierà anche gli effetti a breve e medio termine della somministrazione di Igf-1 sullo sviluppo cerebrale e neuro-cognitivo dei prematuri. ***



BATTIPAGLIA/2

Ginecologia per pazienti disabili

Integrazione ospedale-territorio: un ambulatorio di ginecologia per pazienti affette da disagio mentale. L'ospedale Santa Maria della Speranza e l'Unità Operativa di Salute Mentale, hanno attivato un gruppo di ascolto per tutte le donne in cura nel Centro Diurno. L'iniziativa, voluta dal direttore sanitario Rocco Calabrese e dal responsabile dell'Uosm, Enrico Di Cerbo, sarà curata dalle operatrici

Laura Vertuccio e Vita Solimeo, coordinate dal dottor Antonio Galieta. L'Unità Operativa di Ostetricia e Ginecologia, diretta da Gennaro Auriemma, garantirà un ambulatorio mensile.

Il concorso

Partono i corsi: in palio i posti sulle terrazze per le scuole

Elena Romanazzi

«Studenti a vela». Il concorso ha questo nome è dedicato ai ragazzi delle scuole dai più piccoli delle elementari ai più grandi dei licei. È un progetto messo in campo grazie all'alleanza di quattro partner, Acn, la Direzione Marittima, Pippo della Vecchia presidente del Circolo Savoia e coordinatore dei circoli velici e l'ufficio scolastico regionale che si inserisce nell'ambito delle manifestazioni legate alla Coppa America.

Il bando è in fase di preparazione. «Entro pochi giorni - spiega il direttore scolastico Diego Bouchè - sarà pronto e verrà inviato a tutte le scuole». Ma in cosa consiste? È evidente che il lavoro è legato al mare in particolare alla tutela dell'ambiente marino. I più piccoli — aggiunge Bouchè - saranno chiamati a fare dei disegni o dei piccoli manufatti, chi frequenta le medie si dovrà cimentare in un disegno artistico o in elaborato di scrittura creativa, degli studenti delle

superiori di secondo grado si potranno cimentare sia nella scrittura che in prodotti multimediali».

Il concorso è aperto alle scuole di tutta la regione. E la posta in palio non è marginale. Chi vince avrà la possibilità di visitare gli hangar e tutta l'area tecnica che ospiterà i catamarani e avrà la possibilità di seguire le regate da terrazze d'eccellenza, quella messa a disposizione dal console americano Donald Moore e dai militari della Nunziatella. Non solo. I ragazzi, sempre i vincitori del concorso, avranno la possibilità di seguire le regate, grazie alla Marina militare, a bordo dell'Orsa maggiore e di una nave antica sulla quale viene mantenuto il più stretto riserbo.

Il piatto forte del concorso bandito dalla direzione scolastica regionale riguarda sessanta corsi di vela completamente gratuiti che i ragazzi potranno fare. Una opportunità per conoscere la vela e amare il mare. Durante la Coppa America nelle scuole verranno organizza-

te grazie all'ammiraglio comandante della direzione marittima di Napoli, Antonio Basile, corsi di sicurezza per il mare. «È importante che gli alunni oltre alla formazione scolastica - aggiunge Bouchè - abbiano la possibilità di conoscere il mare, i suoi rischi e le sue risorse, il rispetto dell'ambiente, la scuola deve essere anche una lezione di vita».

La manutenzione

Task force per gli istituti

La giunta del Comune ha approvato una delibera, a firma degli Assessori alla scuola ed al Patrimonio Annamaria Palmieri e Carmine Piscopo per venire incontro alle emergenze edilizie quotidiane degli istituti scolastici segnalate dalle municipalità. Con questa decisione la Giunta ha istituito, nelle more del prossimo bilancio, un fondo economico che verrà utilizzato per acquistare materiale indispensabile da fornire ad una squadra di operai della Napoli Servizi

che si attiverà per interventi urgenti ed indifferibili di piccola entità. «È un modo - dichiara l'Assessore Palmieri - per essere vicini alle richieste ed alle esigenze segnalate dai dirigenti e per tutelare docenti e bambini che abitano le nostre scuole».

Il sindacato

Cgil in campo sciopero l'8 marzo «Svolta lavoro»

«Dal disastro al riscatto». È il tema della conferenza stampa in programma domani presso la sede della Cgil in via Torino 16 alle 11, in vista dello sciopero generale regionale dell'8 marzo e della manifestazione prevista a Napoli che sarà conclusa dall'intervento del segretario generale Susanna Camusso. Alla conferenza parteciperanno i segretari generali Cgil di Napoli e della Campania, Federico Libertino e Franco Tavella. «La situazione di generale incertezza e di ingovernabilità che ci ha consegnato il voto ri-

schia di aggravare la già precaria realtà campana. Al di là dei festeggiamenti e delle dichiarazioni di vittoria che tanti leader si sono affrettati a fare, la Campania continua ad affrontare gravi difficoltà. Ecco perchè non vengono meno le motivazioni che hanno spinto la Cgil a proclamare lo sciopero generale», dice Tavella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regione

Sicurezza sul lavoro stanziati due milioni

Verrà pubblicato lunedì prossimo, sul Bollettino ufficiale regionale, in attuazione degli strumenti programmati con il Piano di Azione "Campania al Lavoro", "Più sicurezza", la misura con la quale l'assessorato allo Sviluppo guidato da Severino Nappi mette a disposizione delle aziende 2 milioni di euro da investire per la sicurezza sul lavoro, la prevenzione dei rischi e soprattutto per la formazione continua dei dipendenti e dei datori di lavoro. Ogni progetto potrà avere un finanziamento massimo di 140mila euro. L'intervento è rivolto prioritariamente alle piccole e medie

imprese che operano nei settori a maggiore rischio e che sono disposte ad agire in rete. La misura premia inoltre l'investimento nell'innovazione tecnologica, nella formazione per prevenire i pericoli nei luoghi di lavoro e nell'adozione dei più moderni modelli di organizzazione, anche a livello informatico. «Per la prima volta - spiega Nappi - la Regione affronta il tema senza limitarsi a mere campagne informative, ma entra nel merito ed investe».

Blitz degli abusivi, alloggi occupati

Mario Di Costanzo

Stavolta la novità è nel fatto che parliamo di occupazioni di massa. Il cantiere sta per essere completato, le case saranno assegnate a coloro cui spetta e un insieme di famiglie, bruciando i tempi, provvede ad occuparle. Occupare, s'intende, in danno di assegnatari legittimi che sono nell'apposita graduatoria e che, in quanto tali, rivendicano il rispetto delle regole.

> Segue a pag. 51

Blitz degli abusivi...

Mario Di Costanzo

Questo quanto accaduto ieri a via Attila Sallustro, quartiere Ponticelli.

A dire il vero, chi ha memoria storica sa bene che neppure questa è una novità. Nel quadro del fenomeno delle occupazioni di case pubbliche, le occupazioni di massa hanno precedenti illustri che risalgono agli anni ottanta. All'epoca non furono infrequenti le invasioni di cantieri non ultimati e, quindi, non collaudati. Un fenomeno, a detta dei malevoli, forse incoraggiato da faccendieri di quartiere che su quell'attività magari speravano di edificare un proprio futuro politico. Sta di fatto che le conseguenze permangono tuttora: trattandosi di edifici non collaudati, essi non furono acquisiti in proprietà dal Comune mentre, dall'altro canto, i consorzi che li realizzarono disconobbero ogni responsabilità gestionale. Divennero, sostanzialmente, terra di nessuno con tutte le conseguenze connesse: a Pianura, Secondigliano e, ovviamente, nella già citata Ponticelli.

Successivamente il fenomeno ha assunto connotazioni diverse e sono prevalse le occupazioni a seguito di dazione di danaro: l'assegnatario lascia l'alloggio a fronte della riscossione di una somma (a metà anni novanta si andava dai 20-30 ai 100 milioni di vecchie lire secondo la superficie, le condizioni e l'ubicazione della casa). Oggi, ovviamente, i prezzi sono lievitati. Chi subentra, in spregio alle graduatorie, è ovviamente senza tito-

lo, quindi un occupante abusivo. A sua volta, l'assegnatario trova sistemazione altrove. In effetti il fenomeno, se non è direttamente collegato alla malavita, in qualche modo la favorisce in quanto crea nei fabbricati una situazione di disordine complessivo che non può non giovare alla criminalità. Caso a sé sono, infine, le occupazioni direttamente promosse dai clan con le modalità più diverse: non sono rari i casi di alloggi sottratti agli assegnatari e tenuti, semplicemente, vuoti in vista di future esigenze.

Quanto sopra fa intuire che è in larga parte infondato il presupposto che giustifica il fenomeno e cioè che l'occupante abusivo sia un bisognoso. A volte lo è, ma molto più spesso si tratta di soggetti che cercano scorciatoie a danno di chi realmente versa in condizioni di bisogno. Si aggiunga, anche, una sostanziale inerzia istituzionale e non solo a Napoli: penso a Bari, Palermo, Roma. Quanto a Napoli, un'inerzia confortata dalle periodiche sanatorie regionali che, come accade per tutte le sanatorie, hanno, nella sostanza e nell'immaginario collettivo, ripetutamente legittimato la situazione ingenerando la falsa convinzione che l'occupazione abusiva sia, sì, un illecito ma un illecito in qualche modo tollerato senza conseguenze di rilievo. Tra l'altro, tale inerzia è stata ampiamente giustificata con l'idea che "l'ordine pubblico non riguarda il Comune ma prefetto e questore". Un'affermazione che, nel decennio scorso abbiamo sentito più volte ma che è ingannevole. In realtà, esistono

profili di ordine pubblico di precisa competenza dell'ente locale. Il fenomeno delle occupazioni abusive rientra esattamente in questo quadro, rispetto al quale può serenamente ritenersi che si sia, negli anni scorsi, registrata una condotta omissiva del Comune conseguente ad un indirizzo politico. Con un'eccezione, che risale agli anni '98 - 2000, quando si decise di procedere senza soluzioni di continuità ad un'azione sistematica di sgomberi con immediata assegnazione agli aventi titolo. Gli addetti ai lavori sanno bene che in quel periodo il mercato delle cessioni abusive crollò salvo, purtroppo, rifiorire successivamente.

Che fare oggi in queste condizioni? Certo, occorre riprendere a parlare di politica della casa, ciò che sembra quasi un miraggio. Anche in quest'ultima campagna elettorale, il tema è stato ignorato salvo qualche sporadica enunciazione di principio senza seguito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il protocollo

Edilizia sociale: tra Regione e banche intesa da 1.662 milioni

È un protocollo d'intesa importante quello siglato ad inizio di settimana dalla Regione Campania e dall'Abi e di cui la stessa Associazione delle banche ha dato notizia ieri. Si tratta dell'accordo che mette a disposizione dell'edilizia residenziale sociale, la cosiddetta «Housing sociale», un piano di investimenti complessivi pari a un miliardo e 622 milioni per la costruzione di 6806 nuovi alloggi nella regione. L'intesa, prevista dalle linee guida approvate dalla Regione nel 2010, è una boccata di ossigeno per uno dei settori più duramente colpiti dalla crisi. Sarà possibile concedere un finanziamento agevolato

a quei progetti che presentano requisiti di ammissibilità tecnica, secondo i parametri stabiliti dalla Regione, in ma-

teria di contenimento del disagio abitativo.

Dei 6806 nuovi alloggi, 2766 saranno a locazione temporanea e vendita differita, 261 di edilizia residenziale pubblica in locazione permanente, 1053 a libero mercato e 2727 a libero mercato convenzionato a vendita immediata.

«La Regione Campania, per i progetti ammessi - recita il documento presentato ieri dall'Abi - stabilisce l'importo massimo del finanziamento concedibile per la realizzazione dell'opera. Il mutuo, previsto con garanzia ipotecaria, va erogato entro un massimo di 36 mesi. La provvista è prevista per il 70% a carico del Fondo a tasso zero (con rischio credi-

tizio a carico della Regione) e per il 30% con fondi (e rischio) della banca finanziatrice». L'housing sociale rientra nel programma straordinario di edilizia residenziale del ministero delle infrastrutture.

Il piano

Sono previsti 6806 nuovi alloggi: pubblico il 70% dei fondi

L'Agis

«Dal teatro
al cinema,
Campania
in stato di crisi»

A PAGINA 8

L'Agis: «Dal cinema al teatro, in Campania è emergenza»

Spettacolo, l'associazione dichiara lo «stato di crisi»

NAPOLI — L'Agis Campania proclama lo stato di crisi. Una decisione unanime dell'associazione generale dello spettacolo — che rappresenta le imprese di cinema, teatro, danza e musica — «resa necessaria dall'emergenza finanziaria ed economica senza precedenti in cui versa tutto il settore. Un'impasse che rischia di provocare la completa paralisi delle attività e la perdita del lavoro per numerose migliaia di artisti, operatori e maestranze specializzate».

Per la cronaca, dall'Agis spiega che in Campania sono circa 12 mila le persone che lavorano attorno al mondo dello spettacolo. Un comparto che fattura mediamente 220 milioni di euro l'anno.

«Siamo di fronte — prosegue la sigla guidata da Luigi Grispello — a uno straordinario patrimonio di strutture, competenze, iniziative, valori artistici e sociali in forte difficoltà a causa di un calo consistente dei consumi, di un deperimento continuo delle risorse pubbliche ad esso destinate (così il recente taglio di 21 milioni di euro del Fus, il fondo unico per lo spettacolo e la oramai definitiva scomparsa degli interventi di sostegno da parte delle ammi-

nistrazioni provinciali e comunali), di un forte inasprimento dei tributi locali (Imu e Tares) e del notevole e insopportabile ritardo con cui vengono assegnati ed erogati i contributi previsti dalla legge regionale dello Spettacolo». In particolare, «risulta fortemente paralizzante e fonte di danni irreversibili il patologico ritardo con cui viene applicata quest'ultima norma, promulgata nel 2007 proprio in riconoscimento dell'importanza strategica dell'industria dello Spettacolo nel processo di sviluppo della regione».

Basti pensare, in proposito, «che a tutt'oggi non sono stati assegnati i contributi relativi al 2012, previsti per legge entro il mese di marzo dello scorso anno, e che non risulta ancora erogata una consistente parte di quelli attinenti le attività svolte nel triennio 2009-2011». Sempre dall'Agis fanno sapere «che il contributo relativo al 2012 è di 13 milioni, mentre in relazione a quelli già assegnati per il 2009-2011 siamo ancora lontani dell'erogazione complessiva dei fondi assegnati». E non è finita: «L'amministrazione campana ha stanziato tra il 2010 e il 2012 35,4 milioni, di cui sono stati liquidati appena 16. Di questi ultimi, la metà è andata al San

Carlo e al Mercadante».

È «evidente che una tale situazione impedisce di programmare e svolgere in modo regolare qualsiasi attività con conseguenze negative sulla qualità e quantità dell'offerta culturale e della vivibilità delle nostre città». Tutti questi argomenti saranno «esposti, documentati ed approfonditi, in un incontro pubblico, in calendario nella prima metà di marzo, aperto alla stampa, agli operatori dello spettacolo, ai rappresentanti delle Istituzioni e agli esponenti dei partiti politici e dei sindacati. Al fine di richiamare l'attenzione sulla gravissima situazione in atto e sollecitare tempestive soluzioni per le problematiche denunciate».

Un dato su tutti: nel 2012 ci sono alcune sale cinematografiche, anche importanti, che hanno visto ridursi fino all'80% gli intriotti da spettatori rispetto al 2011. E quest'anno non è detto che vada meglio.

La grande beffa del CONTROLLO RIFIUTI

Il sistema di tracciabilità degli scarti pericolosi della Selex è costato finora 150 milioni ma non funziona. I pm indagano trenta persone. Incluso l'ex sottosegretario Malinconico

DI EMILIANO FITTIPALDI

Un appalto da centinaia di milioni per controllare i rifiuti pericolosi. Un sistema mai entrato in funzione. Centinaia di migliaia di imprese costrette a pagare per un servizio mai avuto. I sospetti su una società controllata da Finmeccanica, la Selex Sema. L'indagine sul Sistri (così si chiama il sistema di monitoraggio dei rifiuti lanciato all'inizio del 2010 dall'ex ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo) è ad una svolta: la procura di Napoli ha indagato oltre trenta persone tra imprenditori, dipendenti del ministero dell'Ambiente e funzionari di alto livello. Tutti iscritti a vario titolo per reati gravissimi, dalla corruzione alla truffa allo Stato, dall'associazione a delinquere all'emissione di false fatturazioni.

Tra loro - risulta a "l'Espresso" - c'è anche Carlo Malinconico, l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio che fu costretto alle dimissioni un anno fa a causa delle vacanze di lusso a Porto Ercole pagate "a sua insaputa" da Francesco De Vito Piscicelli, l'imprenditore diventato famoso per aver riso al telefono la notte del terremoto dell'Aquila.

Ma che c'entra uno stimato giurista (che il ministro uscente Corrado Passera ha nominato lo scorso aprile commissario della fondazione Valore Italia) con il controllo dei rifiuti pericolosi? Andiamo con ordine, e partiamo dal principio.

Il Sistri fu ideato nel 2007, ai tempi di Alfonso Pecoraro Scanio, con un nobile intento: mettere in cantina la burocrazia cartacea e

monitorare passo passo il percorso dei rifiuti tossici. Una tecnologia che si basa su scatole nere (black-box da installare su camion e veicoli da trasporto in modo che i carabinieri del Noe potessero seguirli con il satellite) e chiavette usb contenenti tutte le informazioni su ogni carico. Obiettivo: evitare lo smaltimento in discariche illegali e dare un colpo mortale alle eco-mafie.

Nell'ipotesi iniziale le aziende interessate sono circa 5 mila, in pratica solo quelle che hanno a che fare con spazzatura pericolosa. Alla Selex vengono girati 5 milioni di euro, in modo da mettere a punto il sistema più adatto. Nel 2009, però, cambia tutto. Berlusconi è tornato al potere da un anno, Stefania Prestigiacomo è il nuovo ministro dell'Ambiente: il progetto originario viene stravolto. L'operazione - che è stata secretata per anni - si allarga a dismisura. Vengono coinvolte piccole e piccolissime aziende, persino gli artigiani, ben 500 discariche sparse sul territorio. Alla fine le imprese obbligate a partecipare al Sistri supereranno - sulla carta - le 600 mila unità. In tre anni 330 mila ditte acquistano 250 mila scatole nere e oltre 600 mila pennette usb. A gennaio 2010 la Prestigiacomo è soddisfatta: «Con la nascita del Sistri», spiega urbi et orbi, «si mette a segno una lotta moderna al traffico illecito, togliendo una grossa fetta di business alle organizzazioni criminali. Un'operazione a costo zero per lo Stato e i cittadini, si ripaga da solo».

In realtà il costo per le aziende sarà altissimo, e lo Stato ci rimetterà milioni.

La Prestigiacomo, durante la conferenza stampa, evita di snocciolare i dettagli del contratto che il ministero dell'Ambiente aveva firmato con la Selex (anche questo documento è stato secretato per anni) per

la fornitura dei dispositivi elettronici e la gestione dei centri di monitoraggio. L'affare è gigantesco: l'accordo - fatto senza alcuna gara - prevede che nelle casse dell'azienda di Finmeccanica arrivino circa 500 milioni di euro in cinque anni. Di questi ben 350 sono a carico delle aziende. Alla fine del 2010 tramite un decreto vengono previste anche pesanti sanzioni per chi fa il furbo: chi non si iscrive al Sistri rischia di pagare multe fino a 90 mila euro. A nulla valgono le proteste delle categorie. Anche il pm Catello Maresca - titolare dell'indagine insieme a Marco Del Gaudio - davanti alla commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti parla senza giri di parole di «una nuova forma di imposta».

Il professor Malinconico entra in scena a fine 2009, quando il ministero dell'Ambiente gli chiede di seguire l'iter giuridico del contratto da firmare con la Selex. Non è il primo della famiglia a fare capolino al dicastero: anche il figlio Stefano - dopo il tirocinio in uno studio di avvocati - troverà un posto negli uffici di via Cristoforo Colombo, prima di spostarsi all'Antitrust di Antonio Catricalà. Dopo la prima consulenza, l'ex consigliere di Stato Ma-

linconico diventa presidente di una "commissione tecnica di vigilanza" del ministero, che - come ricorda ancora Maresca - aveva compiti assai importanti: prima verificare «con periodicità mensile lo stato di avanzamento della realizzazione» del Sistri, poi controllare il buon funzionamento del sistema ogni tre mesi.

I pm hanno indagato Malinconico proprio in relazione al suo incarico, che inizia il 5 gennaio 2010. Nonostante nel 2010 e nel 2011 la Selex incassi dalle aziende tra i 140 e i 150 milioni di euro, il Sistri non parte. A tutt'oggi, a oltre tre anni dalla stipula del contratto, la tracciabilità digitale dei rifiuti resta una chimera. E se il governo Monti ha deciso di sospendere la "tassa" per l'anno 2012, la procura di Napoli sta tentando di capire le responsabilità dei singoli in quella che sembra una truffa colossale. Che secondo l'accusa potrebbe essere stata architettata da manager senza scrupoli e dirigenti infedeli.

Come già scritto dalle cronache dei giornali nel 2011, i primi a finire nel ► registro degli indagati sono il capo della segreteria tecnica della Prestigia-como Luigi Pelaggi, l'allora ad della Selex Sabatino Stornelli e Francesco Paolo Di Martino, l'imprenditore di Castellammare di Stabia che ottiene da Selex la fornitura di servizi per la programmazione, il caricamento dei dati e la spedizione delle pen-drive. Un appalto milionario (ottenuto, pare, prima ancora che Selex firmi con il ministero) che scadrà nel dicembre del 2014. Ma chi è Di Martino? E come ha fatto ad entrare - dalla piccola Castellammare, in provincia di Napoli - nell'affare milionario del Sistri, che gli consente di decuplicare il fatturato della sua Edilm Security che passa dai 895 mila euro registrati nel 2008 agli 8,8 milioni di euro dell'anno successivo?

Di Martino, 54 anni, ultimo di cinque figli di un militare, deve tutto a Stornelli. Il primo incontro tra i due è del 2006, quando si conoscono grazie a un'amicizia comune, un dipendente della Selex. Si piacciono subito, tanto che - spiega ancora il pm - presto mettono in piedi «rapporti di natura commerciale», tanto che esistono dubbi anche sulla legittimità del subappalto ottenuto da Di Martino. Non è tutto. Se i magistrati napoletani stanno indagando sui costi troppo alti delle pen-drive e sui rapporti economici tra Di Martino e alcuni protagonisti della vicenda, la procura dell'Aquila ha messo nel mirino una squadra di calcio abruzzese

oggi liquidata, il Pescara Valle del Giovenco, dove Stornelli e Di Martino si sono alternati alla presidenza. Con loro il Pescara vola in classifica, compra ottimi giocatori e arriva fino in serie C. Un miracolo che fa felice soprattutto Stornelli: il manager, amico di Paolo Berlusconi, ha infatti una villa proprio ad Avezzano, la città dove è nato e che ospita le partite interne della squadra. Gli strani intrecci "abruzzesi" tra Stornelli e Di Martino non finiscono qui: per le attività del Sistri l'imprenditore campano infatti assume 26 dipendenti dell'Abruzzo Engineering, una società pubblica controllata al 30 per cento dalla Selex. Persone che vengono spedite a Castellammare. Come mai? «Ho creduto», spiega Di Martino, «alla circostanza di un'opera umanitaria, visto che si trattava di gente in cassa integrazione che aveva avuto la sede distrutta dal terremoto». I giudici stanno cercando di capire se è davvero questa la motivazione.

I pm di Napoli, di sicuro, considerano l'affidamento concesso a Di Martino illegittimo. Non solo. Il ministero avrebbe puntato sul Sistri senza averlo comparato «né con altre possibili soluzioni tecniche né con il dialogo con altre piattaforme informatiche esistenti e già operative». Sul mercato, in effetti, esistevano sistemi già funzionanti e molto più economici. «Il sistema Uirnet», spiega ancora Maresca ai parlamentari che lo interrogano, «prevede la tracciabilità dei trasporti su strada», e ha un costo tra i 15 e i 18 milioni di euro l'anno, «un quarto almeno

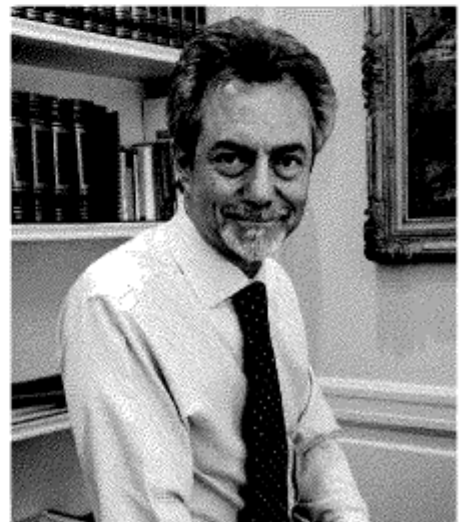
TUTTE LE AZIENDE ITALIANE OBBLIGATE A PAGARE PER UN PROGRAMMA INUTILE

del costo del Sistri». Le indagini stanno cercando di capire perché il ministero dell'Ambiente ha cucito un contratto fatto su misura per la società di Finmeccanica, e se ci siano stati rapporti illeciti tra funzionari del dicastero e la coppia Stornelli-Di Martino. Quest'ultimo sembra essere stato infatti protetto anche dopo il fallimento del "clic day" dell'11 maggio 2011, quando il Sistri mostrò chiaramente tutte le sue pecche. La causa del flop della prova del nove, che fece slittare nuovamente il debutto del Sistri dipese dal fatto - si giustificavano quelli del ministero - che troppi operatori inserirono simultaneamente i dati. Qualcuno, volutamente, inserì pure i codici sba-

gliati. «Questo avrebbe mandato in tilt il sistema?», concludono i pm davanti alla commissione bicamerale, «viene da ridere perché, se questo sistema è così vulnerabile per cui basta che un operatore sbaglia a inserire un dato, mi porrei il problema della sua funzionalità».

Non solo: secondo i giudici il progetto Sistri sarebbe anche inadeguato a contrastare gli affari della mafia: i trafficanti di rifiuti casalesi e quelli affiliati alla 'ndrangheta hanno ormai un modus operandi simile alle cosiddette frodi-carosello. «Si servono di "cartiere" in Paesi stranieri dove vengono destinati fittiziamente i rifiuti», chiosa Maresca, «in realtà poi smaltiti in discariche illegali». In territori, cioè, non monitorati dalle telecamere e dalle scatole nere del Sistri, che controlla solo i siti di smaltimento autorizzati.

Non sappiamo ancora se Malinconico, che come presidente della commissione tecnica avrebbe dovuto controllare il sistema, abbia preso anche un'emolumento. Di certo il contratto prevedeva la possibilità di un compenso, «da determinare», si legge nell'accordo tra ministero e Selex, «con decreto direttoriale della direzione qualità della vita». A tre anni dall'avvio del progetto il governo che verrà dovrà decidere se abbandonare definitivamente il Sistri o provare a resuscitarlo per l'ennesima volta. Magari rivendendo il contratto con la Selex e affidando il lavoro ad altre aziende. Per quanto riguarda le decine di milioni di euro che le imprese hanno girato per un servizio mai avuto, nessuno scommette un centesimo sulla loro restituzione. ■



LA GIUNTA**A LUI POTREBBE ANDARE IL RUOLO DI VICESINDACO AL POSTO DI SODANO**

Rimpasto, D'Angelo verso il rientro

Il sindaco Luigi de Magistris prepara il rimpasto e vede la possibilità di una grande coalizione che non escluda nessuna delle forze politiche in consiglio comunale, anche quelle di opposizione. Intanto l'ex assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo, capolista al Senato per la lista di Ingroia, dopo la deludente esperienza alle elezioni politiche, starebbe facendo pressioni per rientrare in Giunta. Secondo quanto trapela da Palazzo San Giacomo il suo rientro non dovrebbe essere affatto indolore. A lui, infatti, spetterebbe il ruolo di vicesindaco detenuto dall'inizio della consiliatura da Tommaso Sodano. Da qui il nervosismo dell'assessore che ha ripulito le strade dai cumuli di immondizia. Non si esclude il rientro, in qualche modo, dello stesso ex assessore Alberto Lucarelli, maggiore ispiratore della politica del sindaco. Soddisfazione è stata espressa dal sindaco di Napoli Luigi de Magistris per il clima «politico» della seduta consiliare. «Mi è piaciuta - ha spiegato - soprattutto la lettura del momento politico venuta da molti consiglieri e sarei felice se nel cammino che abbiamo davanti per i prossimi tre anni si possano coinvolgere quante più forze possibili». Una collaborazione che, ha sottolineato il sindaco, deve andare «al di là dell'entrata o meno in Giunta». L'obiettivo che il sindaco si è dato è di far entrare «da qui a Pasqua, forze vive della città perché - ha spiegato - ne abbiamo bisogno noi e, inoltre, la città stessa potrebbe comprendere meglio quanto sia difficile oggi amministrare». Il primo cittadino ha inoltre evidenziato e ribadito il suo impegno «nel solo interesse della città e dei cittadini anche se - ha aggiunto - forse in questi mesi è passata un'immagine di me distratto dalla campagna elettorale che - ha proseguito - non corrisponde alla realtà perché sono sempre stato presente». In particolare, il sindaco auspica «uno spirito di collaborazione» non solo da parte della sua maggioranza, ma anche «di Pd e Sel e da parte dell'opposizione che oggi in aula ha proposto ragionamenti interessanti. Napoli - ha concluso - può, in un momento di ingovernabilità del Paese, essere un esempio di transizione».

GIUSEPPINA E LE ALTRE

SIMONA MOLISSO

Giuseppina Di Fraia è morta giovedì 14 febbraio, dopo tre giorni di agonia. A ucciderla è stato il marito cinquantunenne, che dopo averla investita e aver finto di accompagnarla al pronto soccorso, l'ha fatta scendere dalla vettura e le ha dato fuoco utilizzando una tanica di benzina. La storia di Pina, collaboratrice domestica, è stata raccontata con molta enfasi, e vissuta in città con partecipazione, non solo dagli abitanti del quartiere Pianura, da chi conosceva la donna e dalle istituzioni, a cominciare dal Comune di Napoli che ha partecipato ai funerali nella persona dell'assessore Tommasielli; la quale, dando seguito all'ordine del giorno voluto dalle cinque donne elette e approvato all'unanimità dal consiglio comunale, ha annunciato una delibera che costituirà parte civile l'amministrazione in ogni processo di violenza contro le donne.

Ci ritroviamo però, ancora una volta, a parlare di femminicidio e violenza sulle donne, un argomento tanto delicato, al quale, tuttavia, viene dedicata spesso una trattazione superficiale, sempre e comunque a seguito di tragedie come quella che ha coinvolto Pina Di Fraia. Pur accogliendo con favore, i passi che lentamente qualche minoranza di buona volontà riesce a compiere, come quelli fatti dal Comune in questi giorni, è chiaro che l'impegno e la decisione da parte delle istituzioni nell'affrontare il problema sono del tutto insufficienti. Tanto più che quello del femminicidio è un fenomeno assolutamente rilevante in Italia, paese duramente richiamato nel primo rapporto tematico sulla questione presentato all'Onu nel giugno del 2012 dalla relatrice Rashida Manjoo nell'ambito degli incontri sull'applicazione della Cedaw, la Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne.

Quanto emerge dalla lettura dei documenti, e dal confronto con chi quotidianamente lavora su queste tematiche è l'assoluta impreparazione culturale, oltre che tecnica, del nostro paese nell'affrontare il problema. È sufficiente, per farsi un'idea, sapere che in Italia non esiste nemmeno un osservatorio nazionale sul femminicidio e che un lavoro di informazione e raccolta dati è per la maggior parte sulle spalle di centri antiviolenza, di associazioni e Ong, che lavorano nella perenne difficoltà oggettiva di fare rete tra loro, e che comunque non possono avvalersi dell'appoggio del ministero alle pari opportunità, che non riesce nemmeno a coordinare le indagini e le statistiche effettuate dalle varie fonti con quelle delle strutture sanitarie nazionali o con le denunce inoltrate agli organi di sicurezza.

La disattenzione della politica, però, non può essere una scusa per quella che è, appunto, anche una disattenzione e una impreparazione culturale. Le tante associazioni che lavorano sui temi della violenza di genere si trovano a operare

quasi sempre in un contesto di totale isolamento, confrontandosi con la percezione superficiale del fenomeno frutto di una totale mancanza di politiche educative.

Napoli è da questo punto di vista estremamente indietro nel garantire alle donne un sereno e paritario sviluppo sociale, caratterizzandosi per un elevatissimo tasso di inoccupazione femminile, di cronica insufficienza di servizi a sostegno della genitorialità, di un bassissimo livello di sviluppo culturale sui temi della parità e del rispetto dell'identità di genere. Ma anche l'erronea percezione dei ruoli familiari determina un grave squilibrio all'interno di un contesto, la famiglia appunto, che in quanto chiuso e impenetrabile, finisce per essere il luogo privilegiato degli abusi e delle violenze in cui, inesorabilmente, le donne divengono le vittime predestinate: ripensare il ruolo paterno, per esempio, attribuendogli potere di cura all'interno della famiglia, potrebbe facilitare la riconquista di nuovi equilibri in cui il maschio si riapproprierebbe del potere generativo ed educativo dei figli, mentre le donne accrescerebbero proporzionalmente il proprio potere nelle sfere esterne a quella familiare.

Si tratta, in ogni caso, di questioni culturali di ampio respiro, che vanno al di là della formulazione di leggi (che si fermano quasi sempre solo al piano repressivo del fenomeno "violenza sulle donne") o di provvedimenti pure apprezzabili per la sensibilizzazione sul problema, come gli spot televisivi ministeriali. Sono questioni che dovrebbero essere affrontate da un punto di vista culturale, all'interno delle scuole soprattutto, nelle associazioni, nei luoghi sociali e politici in senso nobile, per provare ad aprire un dibattito che in questo paese sembra non essere mai iniziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le spese facili dell'azienda dell'acqua

UMBERTO DE GREGORIO

L'UNICA società partecipata dal Comune di Napoli a essere stata, negli ultimi anni, sempre in utile è l'Arin Spa (prossima Abc), guidata per diciassette anni da Maurizio Barracco. Nel 1994 l'azienda speciale Arin presentava una perdita d'esercizio di 361 miliardi (circa 186 milioni di euro). Nel 2001 venne trasformata in società per azioni. Nel 2004 conseguì il pareggio di bilancio e dal 2004 in poi ha chiuso sempre in utile (unico azionista il Comune). Le tariffe sono aumentate, negli ultimi dieci anni, in misura pari alla metà del tasso di inflazione. Le perdite delle condotte di distribuzione sono tra le più basse d'Italia. Gli investimenti negli ultimi cinque anni hanno raggiunto la ragguardevole cifra di 146 milioni di euro. Oggi Barracco è presidente del Bancodi Napoli. Arriviamo all'epoca de Magistris. L'ex assessore Lucarelli, per evidenti motivazioni di carattere politico, decide di ritrasformare l'Arin da "società per azioni" in

"azienda speciale". Il percorso avviene lentamente e sta per concludersi in questi giorni con l'iscrizione dell'ultimo atto nel registro delle imprese. Manca ancora un certificato, a quanto pare, e l'iter è concluso. Un percorso non semplice, che l'amministrazione de Magistris porta avanti con caparbia, simbolicamente, nonostante le preoccupazioni (sul piano della fattibilità giuridica e del possibile costo in termini di contenzioso fiscale, si parla di circa 18 milioni di euro di imposte oltre sanzioni, che potrebbero scaturire da un probabile accertamento dell'Agenzia delle entrate) espresse da illustri consulenti e in un primo momento anche in un parere rilasciato dal notaio Laurini, che poi invece si convince a rogare l'atto di trasformazione.

SEGUE A PAGINA VIII

LE SPESE FACILI

UMBERTO DE GREGORIO

(segue dalla prima di cronaca)

Nasce Abc: non più una società per azioni con capitale interamente pubblico, ma una "azienda speciale". Questa la nuova veste giuridica che con orgoglio viene confezionata per l'azienda. Una rivoluzione sul piano giuridico, unico caso in Italia. Ma chi gestisce operativamente l'azienda? Abc è oggi amministrata da Ugo Mattei (torinese) e Alberto Pierobon (veneto), i quali, per i loro molteplici impegni professionali, riescono a stare fisicamente dav-

vero poco in azienda a Napoli, al più un giorno alla settimana. Lo storico direttore generale Francesco Panico viene licenziato in tronco e senza apparente evidente giusta causa (appare scontata anche in questo caso la vertenza giudiziaria, che non sappiamo quanto costerà alle casse pubbliche) e viene sostituito temporaneamente da un "facente funzioni". Insomma, al di là delle estetiche e per alcuni versi affascinanti disquisizioni sulla nuova veste giuridica dell'azienda (più aderenti, secondo Lucarelli e Mattei, al dettato referendario sull'acqua pubblica), l'azienda ieri gestita a tempo pieno da Barracco, da quale manager è oggi portata avanti?

La sensazione è che si sia anche qui, come altrove nell'ambito dell'amministrazione comunale e delle sue partecipate, più inclini a valutare gli aspetti mediatici delle vicende societarie che non quelli squisitamente operativi. Nessuno ha, ad esempio, mai chiarito ai napoletani l'unica cosa che a essi davvero interessa: diminuirà a breve il costo dell'acqua, per effetto della trasformazione in Abc? Migliorerà la qualità dell'acqua che esce dai rubinetti? Avremo a breve nuovi significativi investimenti? Insomma, l'azienda era a capitale pubblico anche prima, cosa cambia ora in concreto per i napoletani? Esiste un timore diffuso che si presti molta attenzione ad abbellire il vestito e poca cura a cosa contiene il vestito. Guardare il passato va bene, se vi sono stati illeciti da perseguire si evidenzino nelle sedi opportune. Ma senza campagne di stampa o caccia alle streghe, senza spirito giustizialista e senza clamore mediatico. Siamo tutti molto più interessati a guardare con attenzione cosa accade nel presente e cosa ac-

cadrà nel prossimo futuro.

Sarebbe molto interessante comprendere i motivi per i quali, ad esempio, in un momento di scarsa liquidità dell'azienda e di stretta creditizia, il cda di Arin/Abc delibera il 21 novembre scorso di conferire due incarichi di studio per 25 mila euro alla Cittam e per 100 mila euro alla Iuc (International university college of Turin, un'università fondata nel 2006 dalla Compagnia San Paolo e dal Consiglio nazionale del Notariato, di cui lo stesso Ugo Mattei è coordinatore accademico). La «ricerca sperimentale» affidata ai due enti esterni (non meridionali) riguarda «la promozione e la valorizzazione dei nuovi intenti della Abc» e «acqua bene comune e oggetto di diritto». In un momento di ricerca affannosa di economie di spesa, questa spesa in ricerca sperimentale era davvero strettamente indispensabile? Scassare e sperimentare non sono più parole di moda a Napoli. Ricostruire, riparare, efficientare. Strade, acquedotti, fontane. Poca immagine, molta sostanza, questa la politica che i napoletani chiedono agli amministratori pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commenti

Ora De Magistris si dedichi alla città

Serena Tortorelli
NAPOLI

Al primo turno delle elezioni comunali, due anni fa, Luigi de Magistris raccolse 128mila voti. Oggi a Napoli, il suo movimento Rivoluzione Civile ne ha preso appena 12mila al Senato e 16mila alla Camera. Un messaggio molto forte. Che fa tanto pensare. Sono trascorsi dal lontano aprile 2011 appena due anni. È facile trarre le conclusioni. Un patrimonio di consenso disperso, gettato al vento. Una grande delusione per tutti i napoletani. C'è poco da fare. Il Sindaco de Magistris deve ben valutare ciò che è accaduto. Non ha molte alternative. Se non vuole essere ricordato come il Sindaco dell'effimero,

deve svoltare. Ha davanti a sé più di tre anni di consiliatura. Deve mostrarsi responsabile e serio. Deve saper affrontare i problemi che assillano la città. A partire da quelli micro, che fanno, una volta risolti, tanta qualità della vita. Non si tratta tanto di riuscire. Ma di impegnarsi in questa direzione. Stare dietro, insomma, al drammatico stato della città. Ritrovare un dialogo con i napoletani. La tanto annunciata rivoluzione arancione non può essere solo un velato ricordo dei festeggiamenti, la sera nella quale vinse al secondo turno di ballottaggio contro il candidato del centrodestra. La città

ha bisogno di una guida stabile e duratura. E il Sindaco de Magistris, con la sua squadra, non può non sentire il richiamo.